

Ieri il concerto in memoria dell'indimenticabile baritono. L'ascolto della sua voce ha rinnovato l'emozione

Ettore Bastianini, un tesoro vocale

▶ SIENA

In un'atmosfera di suggestiva ammirazione, nella Sala del Mappamondo del palazzo comunale di Siena, si è svolto il concerto commemorativo di Ettore Bastianini, indimenticabile nostro concittadino, cantante lirico di fama mondiale, del quale ricorre il cinquantesimo della scomparsa che quest'anno verrà celebrato con numerose iniziative. Siena già nel 2012 volle celebrare un duplice anniversario: i 90 anni dalla nascita e i 45 dalla morte, cominciando in retrospettiva dall'anniversario della morte a gennaio, per arrivare alla vigilia del suo natale, il 24 settembre.

Protagonisti dell'incontro musicale di ieri sono stati l'Unione Corale Senese diretta da Francesca Lazzeroni, i soprani Lara Leonard e Caterina Toma e la pianista Elina Yanchenko. Nel ricordo dell'emerito artista sono stati eseguiti brani del repertorio operistico, preparati a dovere, che hanno dato piena soddisfazione di ascolto. Inoltre, mediante incisioni storiche, sono state fatte ascoltare alcune romanze d'opera con le quali Bastianini conquistò il mondo. Tra le naturali qualità di questo baritono dalla voce definita di bronzo e velluto, c'è il suo spontaneo penetrarsi nell'umore del personaggio, ogni volta rappresentato, riuscendo così ad esprimersi da fenomeno dell'inter-



Sala del Mappamondo ieri il bellissimo concerto commemorativo di Ettore Bastianini (Foto Bruchi)



pretazione. Sul palcoscenico Ettore non era lui, ma era l'altro, colui che doveva recitare. Con questa artistica predisposizione Bastianini è stato un brillante "Figaro" ne "Il Barbiere di Siviglia" di Rossini; un "Germont" ne La Traviata di Verdi che ha dato va-

lore alla figura rappresentata; un "Gerard" dell'Andrea Chenier di Giordano, parte adatta al suo carattere di altruista; un "Renato" vendicatore nell'opera Un Ballo in Maschera di Verdi; un paciere nella parte di "Rodrigo" nel Don Carlo di Verdi; un

variopinto interprete di "Carlo di Vargas" ne La Forza del Destino di Verdi; un "Conte di Luna" de Il Trovatore di Verdi che ha fatto storia. Ci fermiamo al "Tabarro" di Puccini: un eroe dell'interpretazione nella parte di "Michele" quando prepara la scena

dell'uccisione dell'amante della moglie e canta una romanza che dà brividi di emozione. Nell'occasione sono state proposte le "perle" del suo canto. Ascoltando la sua voce è sembrato di averlo vicino, come fosse vivente. Da fatti che non si possono smentire, nasce il diritto, per questo straordinario baritono, di occupare, con la sua carriera, uno spazio importantissimo nella storia del melodramma. Nella circostanza ci piace ricordare ciò che scrisse un giornalista, critico musicale di quei tempi: "Quello di Ettore Bastianini era un canto puro, di ricca risonanza interiore. Indicabile è l'amarezza per la scomparsa della persona fisica che non potrà più produrre quella bellezza espressiva. Ciò che resta è la consolazione di poterlo ascoltare nelle incisioni, sentendolo vicino come se fosse vivente. Nelle registrazioni la voce di Ettore risuona vera, reale, piena, colta, affettuosa. L'arco melodico si spiega morbido, infrangibile, con una elasticità che non si spezza. Un canto senza rughe né fiati imprudenti o emissioni maldestre. Il colore inalterabile s'irradia avvolgente. Non abbiamo più la possibilità di ascoltare quella voce affascinante alla sua fonte, ma l'amarezza per la perdita crudele sembra svanire con la presenza vivente del suo canto inciso".

Attilio Botarelli

La storia romantica dell'inizio carriera

Il garzone dal talento geniale

▶ SIENA

Ettore Bastianini, un personaggio amato, rimpianto, ammirato in tutto il mondo. Siena lo ricorda sempre con grande affetto per le sue doti eccezionali. Nato in via Paolo Mascagni, nella Contrada della Pantera, Ettore Bastianini passò l'infanzia in condizioni piuttosto umili, e non conobbe il padre. Da ragazzo, trovandosi a lavorare come garzone presso un pasticcere melomane, ebbe la fortuna d'incappare in una famiglia di artisti, gli Ammanati, che notarono la natura generosa della sua voce, e gli offrirono, oltre ad un appoggio morale, anche le sue prime lezioni di canto. La signora Fathima Ammanati, infatti, fu la sua prima maestra, e grazie a lei, che aveva ravvisato in Bastianini la corda del basso, debuttò nel 1940 in una serie di concerti a Siena e dintorni.